**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Stati Uniti, strage a scuola, 17 morti. Torino, lutto per Beatrice, la “bambina di pietra”**

Torna la violenza cieca in una scuola americana. Ieri pomeriggio la Marjory Stoneman Douglas High School di Parkland, liceo in Florida, è stata teatro di una strage con 17 morti e 15 feriti ad opera di Nikolas Cruz, di 19 anni, ex studente allontanato tempo da dall’istituto. Cruz, armato di fucile d’assalto semi-automatico e candelotti lacrimogeni, è entrato nella scuola e poi ha aperto il fuoco in alcune classi e nei corridoi. Fuggito dalla scuola, è stato poi catturato a circa tre chilometri di distanza e si è consegnato agli agenti senza opporre resistenza. Tra le vittime studenti e insegnanti, compresa una professoressa raggiunta dai colpi del killer mentre con il suo corpo proteggeva uno degli studenti. Sul posto sono accorse le forze dell’ordine e soccorsi in maniera massiccia – stando alle immagini diffuse dalla Cnn – e agenti delle forze speciali avrebbero fatto irruzione in un edificio. Agli studenti era stato ordinato di barricarsi all’interno degli edifici del campus. “Nessun bambino, nessun insegnante o qualunque altra persona dovrebbe mai sentirsi insicuro in una scuola americana”, ha twittato Donald Trump. Con questa, sono 19 le scuole americane in cui dall’inizio dell’anno si è verificato un fatto di questo genere.

**Sudafrica: il presidente Zuma (Anc) si è dimesso sotto il peso degli scandali**

Era previsto per oggi il voto di sfiducia in parlamento per la revoca del suo mandato, ma il presidente del Sudafrica Jacob Zuma ha annunciato ieri sera le dimissioni “con effetto immediato”. Dopo averlo abbandonato, l’Anc, il partito al governo nel Paese, ora punta ad eleggere immediatamente il suo successore, l’attuale vicepresidente Cyril Ramaphosa. Zuma da settimane vacillava politicamente sotto la spinta della maggioranza del partito. Ha negato il peso di oltre 700 scandali grandi e piccoli, che vanno da un’inchiesta per illeciti in vendite di armi di vent’anni fa alla ristrutturazione dorata (con fondi pubblici) di una sua residenza. “Non hanno potuto provare cosa io abbia fatto” di male, ha sostenuto il 75enne Zuma, al potere dal 2009. Il presidente in passato aveva già resistito a varie mozioni di sfiducia, ma stavolta l’Anc – il partito che fu di Nelson Mandela, al potere dal 1994 ed erede del movimento che ha liberato il Paese dal regime razziale – ora è in maggioranza contro, e pronto a far giurare Ramaphosa da presidente già venerdì.

**Italia: Torino, è morta Beatrice, la “bambina di pietra”. Il quadro clinico era peggiorato**

È deceduta ieri a Torino, Beatrice, conosciuta come la “bambina di pietra” per la malattia rarissima che aveva trasformato il suo corpo in un’armatura rigida. La piccola, 8 anni, era stata portata d’urgenza all’ospedale infantile Regina Margherita di Torino per un arresto cardio-respiratorio. Per lei – riferisce l’Ansa – non c’è stato nulla da fare: il quadro clinico era troppo grave. Lo scorso 6 agosto era morta la madre della piccola, Stefania Fiorentino, stroncata a 35 anni da un tumore. L’annuncio della morte è stato pubblicato sulla pagina Facebook de “Il Mondo di Bea”, la onlus creata per sostenere la bimba e sensibilizzare la ricerca sulle patologie rare o sconosciute. Sulla pagina un post della zia della bimba: “Beatrice questa sera è volata via. In questo giorno, dedicato agli innamorati, ha deciso di correre ad abbracciare la sua mamma. Saperle insieme sarà la nostra forza”.

**Belgio: Bruxelles, accordo con l’Arabia Saudita, la moschea torna al governo**

La grande moschea di Bruxelles torna in mano al Belgio. Il governo federale ha raggiunto un accordo con l’ Arabia Saudita, che ha accettato di abbandonarne la gestione dopo che – secondo Euronews – il parlamento ne aveva constatato influenza salafita e aveva raccomandato di trasferirne il controllo alla comunità musulmana locale. D’ora in poi sarà l’esecutivo dei musulmani belgi a nominare gli imam e a dirigere le attività della moschea, ceduta in passato a Riad in cambio di prezzi favorevoli sul petrolio. Secondo Khalid Hajji, presidente del Brussels Forum of Wisdom and World Peace, “le moschee devono cambiare il discorso religioso predicato in Belgio e in Europa. Quella dell’Arabia Saudita è dunque una decisione ben ponderata che si inserisce in un contesto di apertura che il Paese sta vivendo”.

**Croazia: incontro tra il premier Plenkovic e i vertici dell’Unione europea**

Si registra una “buona intesa” tra Zagabria e Bruxelles. Ultimo Paese ad essere entrato nel blocco europeo, la Croazia punta ad “approfondire ulteriormente la sua integrazione” su molti fronti. È quanto dichiarato ieri a Bruxelles dal premier croato, Andrej Plenkovic, a seguito dell’incontro con i presidenti della Commissione e del Consiglio europeo. “Obiettivo del mio governo è portare la Croazia nella zona Schengen almeno entro la presidenza croata del Consiglio dell’Unione europea, ossia nella prima metà del 2020. Il nostro piano è essere pronti a soddisfare tutti i criteri tecnici entro il 2019 e poi attendere un via libera politico dai nostri colleghi”. Il riavvicinamento tra la Croazia e la Serbia, che spera di aderire all’Unione europea entro il 2025, è un punto cruciale per l’allargamento a est dell’Ue, sul quale i leader dei due Paesi si sono impegnati.

**Medici senza frontiere: segnalati casi di molestie nelle proprie strutture. 19 licenziamenti**

Medici senza Frontiere ha reso noto che nel 2017 ha ricevuto segnalazioni su 40 casi di molestie nelle proprie strutture, 24 dei quali di abusi sessuali, che sono stati identificati da indagini interne dell’organizzazione. 19 persone sono state licenziate, mentre gli altri membri del personale sono stati sanzionati in altri modi. Msf, mentre infuria la bufera su Oxfam, precisa che la “nostra leadership si è impegnata inequivocabilmente a combattere gli abusi”. Nel 2017, rende noto l’organizzazione, c’erano più di 40mila membri dello staff che lavoravano sul campo e ci sono stati 146 reclami o segnalazioni di reclami riguardanti “abuso di potere, discriminazione, molestie e altre forme di comportamento inappropriato”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Papa Francesco: a Santa Sabina, no ai “demoni” della “sfiducia, apatia e rassegnazione”**

“Sfiducia, apatia e rassegnazione” sono “i demoni che cauterizzano e paralizzano l’anima del popolo credente”. Ne è convinto il Papa, che nell’omelia della messa del Mercoledì delle Ceneri, celebrata questo pomeriggio nella basilica di santa Sabina al termine della tradizionale processione penitenziale, sotto la forma delle “stazioni” romane, che ha preso il via all’Aventino dalla vicina chiesa di Sant’Anselmo, ha ricordato come “il tempo di Quaresima è tempo propizio per correggere gli accordi dissonanti della nostra vita cristiana e accogliere la sempre nuova, gioiosa e speranzosa notizia della Pasqua del Signore”. “La Chiesa, nella sua materna sapienza, ci propone di prestare speciale attenzione a tutto ciò che possa raffreddare e ossidare il nostro cuore credente”, ha spiegato Francesco mettendo in guardia dalle “tentazioni molteplici a cui siamo esposti”. “Ognuno di noi conosce le difficoltà che deve affrontare”, ha detto il Papa, secondo il quale “è triste constatare come, di fronte alle vicissitudini quotidiane, si levino voci che, approfittando del dolore e dell’incertezza, non sanno seminare altro che sfiducia”. “E se il frutto della fede è la carità – come amava ripetere Madre Teresa di Calcutta – il frutto della sfiducia sono l’apatia e la rassegnazione”, ha commentato Francesco.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Morta Bea Naso, la «bambina di pietra». Emma Marrone: «Grazie per l’amore che mi hai trasmesso»**

**Il messaggio della cantante, che aveva incontrato la bambina: «Zia Emma non ti scorderà mai». Bea ricordata anche dal vincitore di Sanremo Ermal Meta**

di Annalisa Grandi

«Fai buon viaggio piccola Bea». Un post su Instagram, tutto rosa, per dirle addio. Emma Marrone saluta Bea Naso, la «bambina di pietra», morta a otto anni. Dalla nascita lottava contro una malattia che causava un irrigidimento innaturale del suo corpo. Emma l’aveva incontrata, insieme alla mamma. Così come il vincitore di Sanremo Ermal Meta. Anche lui la ricorda sui social.

«Zia Emma non ti scorderà mai! Grazie per tutto l’amore che mi hai trasmesso» scrive Emma Marrone su Instagram. «Addio piccola Bea» è invece il messaggio postato sempre sui social da Ermal Meta, vincitore del Festival di Sanremo, che pubblica una foto in cui è accanto alla bimba. Un doppio dramma, per la famiglia Naso: ad agosto infatti era morta Stefania, la mamma di Bea, che aveva dedicato la sua vita alla piccola, creando anche una pagina social «Il mondo di Bea», e una onlus per sostenere la ricerca sulle malattie rare.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**L’intervento**

**«Da studente dico ai genitori: non fate i sindacalisti dei vostri figli»**

**Dobbiamo parlare chiaro ai nostri genitori e dobbiamo dar loro un consiglio: «Metteteci in discussione»**

**di Enrico Galletti, studente 18enne**

Il rimprovero, il brutto voto, la parola di troppo, il regolamento di conti a suon di botte. Il timore di assestare quel quattro a caratteri cubitali perché con ogni probabilità il professore dovrà vedersela con i genitori. Tra la malavita e questo lato della scuola, il confine è labile. Tanto labile da chiedersi se i vecchi tempi - quelli del dietro la lavagna, del «è così e basta», del sola andata per la presidenza - siano del tutto finiti. Di anni ne ho diciotto io, mica sessanta. Non sono docente e nemmeno genitore. Sono studente, con tutto quello che comporta. Vedo i tele-giornali: il padre che va dal vicepreside e lo manda all’ospedale perché ha rimproverato suo figlio, la madre che dice al professore che quel voto non era un quattro, ma che suo figlio meritava sei. Ho visto una giovane madre andare dal professore di latino e minacciarlo di fare ricorso al Tar per una versione andata male. La stessa versione di cui io stesso, a quindici anni, avevo azzeccato forse una riga.

Viene da chiedersi chi fa la scuola. Se noi studenti, con il nostro entusiasmo, se i professori, con la loro competenza, oppure i genitori, con quelle loro regole che rischiano di diventare intimidatorie. Il problema, però, è che quel-l’entusiasmo che ci si aspetta dalla scuola - deputata a formare nuovi cittadini - rischia di essere stroncato dall’atteggiamento dei nuovi genitori. I genitori del «lei non si deve permettere», quelli del «mio figlio me la racconta giusta e la colpa è sua». La verità è una: è che noi millennials siamo dei bravi ragazzi. Lo siamo per davvero, ma dobbiamo avere più coraggio.

Dobbiamo parlare chiaro ai nostri genitori e dobbiamo dar loro un consiglio: «Genitori, metteteci in discussione». Fa male, è difficile, è un po’ masochista, ma è necessario. Parliamo ai nostri genitori e chiediamo loro di guardarci con occhi diversi, di mettere in discussione la nostra verità prima di pestare un professore, anche quando i fatti sembreranno così cristallini da non destare il minimo dubbio. Chiediamo un passo indietro, un po’ di malizia ad evitare conclusioni affrettate. Chiediamo di verificare le parole di noi figli: fonti dirette che possono essere distorte. Chiediamo di rispettare i ruoli. Genitori, dateci credito ma trattateci da figli. E se necessario, considerateci figli «bugiardi», perché essere figli vuol dire anche questo: distorcere la realtà, all’occorrenza.

La verità è che io ho paura, paura di diventare un genitore sindacalista, paura che mio figlio, un domani, si adagi sulla fiducia che riporrò in lui, che non sia disposto a farmi capire che si sbaglia a difendere a spada tratta i figli. Ho paura di diventare io stesso il genitore che aspetta al varco il professore. Per questo dirò ai miei genitori di mettermi in discussione ogni giorno, con la stessa affidabilità di sempre ma con una fiducia un po’ più filtrata. Che ho diciott’anni io, mica più dodici. E un domani padre lo sarò anch’io.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Il processo a Cappato finisce alla Consulta, l'imputato: "Grazie dj Fabo"**

**La Corte d'Assise doveva decidere se l'aiuto fornito dal leader radicale a Fabiano Antoniani configurasse un reato. L'associazione Luca Coscioni: "Occasione per superare un reato introdotto in epoca fascista". Il medico di Welby: "Scelta gravosa ma coraggiosa"**

di ZITA DAZZI

Cappato è stato assolto, invece, dall'altro reato di cui era accusato: di aver rafforzato, cioè, il proposito suicidiario di dj Fabo. "Voglio dire grazie alla scelta di Fabiano per quello che ha fatto e che clandestinamente fanno molte persone ogni anno - è il commento dell'imputato - E' ora che la politica agisca, aiutare Fabo a morire era un mio dovere".

La lettura dell'ordinanza dura un'ora, un tempo lunghissimo, da record. Alcuni passaggi sono molto tecnici, altri quasi filosofici come quando si dice che all'individuo va "riconosciuta la libertà" di decidere "come e quando morire" in forza di principi costituzionali. Per i giudici, in sostanza, Cappato non ha rafforzato il proposito di Fabo di morire e la parte della norma che punisce l'agevolazione al suicidio senza influenza sulla volontà dell'altra persona è costituzionalmente illegittima.

Processo Cappato, deciderà la Consulta. E lui si commuove: "Aiutare Fabo era un mio dovere"

Il pronunciamento del tribunale - che arriva dopo una camera di consiglio durata cinque ore - era attesissimo. Perché va ben oltre la questione penale, investe l'etica, ragiona sul diritto delle persone di determinare la propria vita. E la propria morte. In questo senso l'associazione Luca Coscioni parla "di un'occasione senza precedenti per superare un reato introdotto nell'epoca fascista". Mentre Mario Riccio, il medico che staccò il respiratore a Piergiorgio Welby, commenta: "Mi sento molto orgoglioso come cittadino italiano. La Corte ha fatto una scelta gravosa ma coraggiosa". Valeria Imbrogno, la fidanzata di Fabo che ha seguito ogni battuta del processo e, prima, ogni istante di dolore di Fabiano dice: "Sono molto felice, è una vittoria non solo di Fabo, ma per tutti quelli che vogliono accedere al suicidio assistito".

In pratica i giudici hanno accolto la richiesta che l'aggiunta Tiziana Siciliano aveva avanzato in seconda battuta. La sua prima richiesta, infatti, era stata l'assoluzione per il leader radicale. Siciliano e la collega Sara Arduini avevano messo in luce il fatto che Cappato aiutò Fabo "a esercitare un suo diritto, non il diritto al suicidio ma il diritto alla dignità" nel morire.

Processo Cappato, la pm Siciliano: "Vedendo ultimi anni di vita di Dj Fabo viene da chiedersi se questo è un uomo"

Ma in seconda istanza Siciliano aveva chiesto l'eccezione di illegittimità costituzionale. E il tribunale, infatti, ha deciso di trasmettere gli atti alla Consulta affinché valuti la legittimità "dell'aiuto al suicidio", reato che prevede una pena tra i 6 e i 12 anni di carcere. La pronuncia della Corte Costituzionale, oltre a incidere sul processo a Cappato, potrebbe indicare una strada in una materia, quella del 'fine vita', che pone molti interrogativi etici e giuridici e solo con la recente legge sul testamento biologico ha trovato una prima risposta da parte della politica.

l processo a Cappato davanti alla Corte presieduta da Ilio Mannucci Pacini (a latere Ilaria Simi De Burgis e sei giudici popolari) era iniziato lo scorso 8 novembre. Nel corso del dibattimento ci sono stati molti momenti toccanti come la proiezione in aula dell'intervista che Fabo rilasciò a Le Iene un paio di settimane prima di andare a morire a Zurigo.

"La disobbedienza civile di Cappato - dice Filomena Gallo, segretario dell'associazione Coscioni - ha fatto emergere situazioni di vita che riguardano tutti". Gallo giudica la decisione del tribunale di Milano un'occasione per consentire "alle persone capaci di intendere, affette da patologie irreversibili con sofferenze, di ottenere legalmente l'assistenza per morire senza soffrire anche in Italia, senza bisogno di dover andare in Svizzera".

L’aula del tribunale milanese era stracolma di pubblico fin delle prime ore del mattino, mentre fuori c’erano due presidi contrapposti, uno dei radicali, sostenitori di Cappato, l’altra di ultrà cattolici che chiedevano la condanna. Questi ultimi inalberavano cartelli che ricordavano la vicenda di Eluana Englaro ed effigi della Madonna.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Il Carnevale di Rio si schiera contro la corruzione e i mali del Brasile**

**Vince la competizione la scuola di samba di Beija Flor con il carro «Mostro è chi non sa amare» ispirato al Frankenstein di Mary Shelley**

La scuola di samba di Beija Flor è campione 2018 del carnevale di Rio. I giudici hanno premiato la loro sfilata contro la corruzione, la diseguaglianza, la violenza e l’intolleranza razziale, religiosa e di genere ispirata al Frankenstein di Mary Shelley e intitolata «Mostro è chi non sa amare».

I preparativi per la parata iniziano con mesi di anticipo. I partecipanti alla competizione adottano spesso un tema politico. Ma Beija Flor si è superata, utilizzando le «armi della Samba» per denunciare lo scandalo corruzione e i problemi sociali che infliggono il Brasile.

Ad aprire il carro, un enorme topo malvagio con gli occhi rossi, al comando di un branco di funzionari del governo con la testa da lupo e, fra le mani, valigette strabordanti di soldi e teste di pecora. A completare il surreale allestimento, celle di contenimento, bare infiorate e scene di violenze dalle favelas.

 Beija Flor ha battuto altre 12 scuole per vincere il primo premio e ottenere il suo 14esimo titolo, piazzandosi al terzo posto per vittorie complessive alle spalle di Portela e Mangueira.

 \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**“Mio fratello Joseph ha una malattia paralizzante?**

**Georg Ratzinger intervistato da “Neue Post? afferma che il Papa emerito è malato: «La preoccupazione è che la paralisi possa arrivare al cuore»**

andrea tornielli

città del vaticano

Georg Ratzinger, 94 anni, fratello del novantenne Papa emerito, ha parlato in un'intervista di una malattia paralizzante che avrebbe colpito Benedetto XVI. Il monsignore bavarese, direttore emerito del coro dei Domspatzen non è nuovo ad affermazioni un po' allarmistiche riguardanti il suo congiunto: rimase famosa una sua intervista all'indomani dell'elezione del Pontefice tedesco, tredici anni fa. Il fratello disse che Joseph era troppo «vecchio e malato» per fare il Papa.

Le parole di Georg Ratzinger sono state riportate dalla rivista “Neue Post? ,

e sono state riportate anche nelle pagine tedesche del sito web ufficiale della Santa Sede Vatican News . Il fratello del Pontefice ha parlato di una specie di paralisi che lo obbliga «a ricorrere alla sedia a rotelle. La più grande inquietudine è che la paralisi possa finire per arrivare al suo cuore e allora potrebbe essere finita in fretta». E ha aggiunto: «Prego ogni giorno per chiedere a Dio la grazia di una buona morte, in un buon momento, per me e mio fratello. Entrambi abbiamo questo grande desiderio».

Georg Ratzinger ha anche detto che parla quotidianamente al telefono con il fratello e che come al solito ha in programma di visitarlo in Vaticano per il prossimo compleanno, il 16 aprile, «ma è molto tempo. Chissà cosa succederà fino ad allora...» ha commentato.

Come si ricorderà, nei giorni scorsi il Papa emerito aveva scritto una lettera al giornalista Massimo Franco , nella quale aveva detto «sono in pellegrinaggio verso Casa» e aveva definito «un po’ faticoso quest’ultimo pezzo di strada».

Negli ultimi due anni la crescente fragilità fisica del Papa emerito è stata sotto gli occhi di tutti, anche a motivo delle foto e dei selfie che i suoi visitatori sono soliti scattare. Ciononostante, Benedetto XVI, che si mantiene lucido, ha continuato a uscire dal monastero dove vive, e a incontrare persone, pur avendo qualche difficoltà deambulatoria. Ma queste difficoltà si sono accentuate lentamente nel corso degli anni: mentre era ancora Papa, come si ricoderà, aveva ripristinato la pedana presidsposta per Giovanni Paolo II utilizzandola per percorrere la navata di San Pietro. Più volte negli anni scorsi era stato smentito che Joseph Ratzinger soffrisse di gravi patologie specifiche e il suo stato di salute fino ad oggi attesta che si è trattato di allarmismi infondati.